

In un libro di Matteo Collura, giornalista e scrittore, l'avventura del grande narratore scomparso nell'89: i segreti e le battaglie, polemiche ed episodi sconosciuti. Da Longanesi la prima biografia ragionata

Sciascia-romanzo, la vita e l'uomo Tutto sul maestro di Regalpetra

LA VITA di Leonardo Sciascia, a sette anni dalla morte, raccontata per la prima volta come un romanzo, con lucidità e determinazione, con i ritmi della cronologia ma con riflessioni non vincolate dalle date, in un intreccio costante di letteratura e cronaca, con intarsi di citazioni illuminanti, con l'inserimento di episodi sconosciuti ma fondamentali per definire una biografia intellettuale: ecco il contenuto di «Il maestro di Regalpetra — Vita di Leonardo Sciascia» in uscita da Longanesi. L'autore è Matteo Collura, giornalista e scrittore, redattore culturale del *Corriere della Sera*, nato nella terra di Pirandello come Sciascia e amico del grande narratore nel senso più ampio del termine perché gli è stato tanto vicino nelle vicende liete e in quelle tristi della sua esistenza da poterne registrare la vita.

Un libro documentato e onesto scritto con la chiarezza di chi per mestiere sa comunicare con i lettori, è anche un'opera che risponde a molti interrogativi: qual è stata la vita di Sciascia al di là degli aspetti pubblici che hanno interessato i mezzi di informazione? Perché Sciascia è diventato il grande scrittore che abbiamo conosciuto? Qual era il suo rovello di moralista? Quale la sua segreta pena? Quale il senso delle sue battaglie civili per una giustizia giusta? Perché dovette affrontare tante polemiche?

Dal territorio della zolfara, dove nacque, Leonardo Sciascia trasse linfe amare, ma non ne fu travolto come il fratello morto suicida. Lo salvarono i libri, le scelte esistenziali che fece fin dai suoi giovani anni e anche le suggestioni del cinema che amò quasi quanto le prime accanite letture. Manzoni e Stendhal furono i suoi numi tutelari e Pirandello fu il padre da guardare con diffidenza prima e quindi da amare senza riserve. Chiuso nella solitudine di chi sceglie di combattere contro ogni ricatto ideologico e culturale, usò la scrittura come strumento di lotta, diede misura nei suoi libri (ne scrisse quarantatré per oltre tremila pagine) di un impegno totalizzante in difesa della giustizia, della libertà, della dignità umana.

Matteo Collura segue il

cammino dello scrittore spiegandone i modi, decifrando i messaggi delle sue opere, illustrando i motivi del suo scendere in politica (prima con i comunisti, da indipendente, e poi con i radicali) per allontanarsene deluso, le sue anticipazioni spesso malignamente interpretate come connivenze, le sue incredibili intuizioni. Soprattutto l'autore di questa biografia ragionata e ricca di fatti fa capire al lettore le radici di Sciascia e perché le radici lo segnarono indelebilmemente. Collura ha impiegato un anno per completare un libro di circa quattrocento pagine, ma aveva da trent'anni raccolto documenti, annotazioni personali, ritagli di stampa, commenti di critici. Ed ha avuto il privilegio di



lavorare, oltre che a Milano, anche a Maddalusa, la contrada di Porto Empedocle prossima alla casa di Pirandello che il grande drammaturgo chiamò Valsania nel romanzo «I vecchi ed i giovani». Qui, in una villa solitaria aperta alla luce e agli alberi, Collura in compagnia della moglie Giovanna ha avvertito il conforto della muta presenza di Pirandello e della vicinanza fisica con Racalmuto.

«Sì — dice Collura — stare qui tra Pirandello e Sciascia mi ha aiutato moltissimo nello scrivere e mi ha fatto riflettere sul legame profondo che li univa».

In fondo per te, Matteo, è stato quasi l'adempimento di un voto scrivere questo libro. Era da tempo che ci pensavi?

«Subito dopo la scomparsa di Sciascia, la Rizzoli mi propose di scrivere un libro sullo scrittore, ma allora mi sembrò quasi una profanazione. Voglio dire che sentivo che avrei scritto il libro, ma sentivo anche che avrei avuto bisogno di un distacco. Ebbi anche altre proposte, ma

quando ebbi quella della Longanesi dissi subito di sì perché l'idea di scrivere un libro su Sciascia con il logo Longanesi mi sembrò perfetta perché Longanesi scrittore era molto amato da Sciascia».

Che impegno ti ha comportato questo lavoro?

«C'è stata più riflessione che ricerca dato che avevo da tempo ricostruito oltre sessanta percorsi. Erano buste contenenti il materiale che poi mi è servito a stendere il libro. Parlando di riflessione voglio chiarire, per esempio, che quando si afferma che Sciascia era un esperto di antimafia si dice cosa assai riduttiva perché la mafia nel suo percorso rappresenta un piccolo aspetto. Sciascia nella mafia vedeva uno degli aspetti del Male tanto è vero che dopo *Il giorno della civetta* e *A ciascuno il suo*, libri che affrontano la materia mafiosa, scrive *Il contesto* in cui c'entra sì la mafia ma anche il Male Cosmico. Insomma, Sciascia si preoccupava soprattutto di illuminare le zone buie delle coscienze».

Hai fatto qualche scoperta lavorando sul libro?

«Sono varie le scoperte. Leonardo non raccontava molto della sua vita e non diceva a nessuno del grande dolore che gli aveva recato il suici-



In alto a sinistra Sciascia col nipote Michele, a destra con Collura. Qui sopra nella casa di Racalmuto. A fianco, con gli scrittori Bufalino e Consolo

dio del fratello. Mi ha aperto gli occhi la scoperta del biglietto che il fratello dello scrittore aveva in tasca allorché decise di uccidersi. Sono parole stringate e terribili che segnarono profondamente Leonardo e che spiegano tante cose del suo comportamento».

Hai trovato quindi una chiave di lettura importante per capire Sciascia?

«Sì, quel testamento del fratello col tempo gli fece capire l'importanza che avevano la vita

umana e le sofferenze. Questo suo sentimento si innestò nel grande tema della giustizia. In fondo tutta l'opera di Sciascia — come affermava Bufalino — può essere vista come una sorta di articolazione di un grande libro sulla giustizia».

Credi che Sciascia resti imprevedibile?

«Imprevedibile, no perché la sua opera è chiarissima. Nei suoi libri c'è tutto il suo pensiero, c'è tutta la sua vita. Mi auguro veramente che questo mio libro spinga molti giovani, e quanti hanno letto poco Sciascia, ad affrontarlo sistematicamente».

Nel libro c'è anche un inserto iconografico...

«Credo che l'inserto sia una parte importante del libro. Per la prima volta si vedono i nonni, le zie e i genitori di Leonardo».

do. Il padre in una immagine appare con la divisa di militare americano, sembra un ranger. Ci sono foto inedite di Sciascia studente a Caltanissetta. Già a quindici anni aveva una grande autorevolezza, non autorità. È stato uno degli scrittori più contestati dai giornali».

Giuseppe Quattriglio

